

Fertilizzanti naturali, nuovo impianto a Faenza

Economia circolare per riciclare tutto quanto è possibile reindirizzare fuori dalle discariche. Soprattutto se di produzione naturale.

Ma economia circolare valorizzata dallo studio di soluzioni commercializzabili, quindi fonte di ulteriore beneficio all'intera filiera dei soci di Caviro. Proprio questa realtà con sede a Faenza, lunedì 20 giugno ha inaugurato un impianto di produzione di compost (foto). Un particolare tipo di ammendante per il quale, il 31 maggio scorso, è arrivato il riconoscimento in Gazzetta Ufficiale.

Un nuovo successo industriale a poche settimane dall'inaugurazione di un impianto di teleriscaldamento.

In via Convertite, Caviro Extra ha

Sergio Celotti (Ad Caviro): «È un prodotto che viene dalla vigna e alla vigna ritorna rigenerandone il suolo e consentendo alle piante di crescere più sane e con migliori caratteristiche organolettiche»



messo a disposizione un capannone realizzandovi un impianto produttivo di una nuova tipologia di fertilizzante naturale: ammendante compostato da scarti della filiera agroalimentare (Acfa).

Rispetto ai concimi chimici, questo prodotto ha un costo inferiore e fornisce maggiore nutrimento ai terreni.

All'interno dell'impianto vengono accatastati cumuli di materiale organico (sottoprodotti della vinificazione, sfalci e

patature, fanghi digestati), che vengono periodicamente rivoltati da una grande macchina "rivolta cumuli". Processo che consente l'aerazione del prodotto e ne agevola la naturale fermentazione (per questo si parla di impianto aerobico). Alla fine il prodotto viene raffreddato, solidificato e approntato per la spedizione. «L'intero processo avviene al chiuso, in uno stabile di 10mila metri quadrati, sotto costante aspirazione - aggiunge Giovanni Ferrucci, Responsabile

Commerciale di Enomondo - L'aria viene poi inviata a dei grandi biofiltri per ridurre le emissioni odorigene, un impegno che Caviro ha preso con il Comune di Faenza». I test per la produzione dell'Acfa sono stati avviati nel 2017, nell'ambito di un progetto eseguito dalla Fondazione Navarra con il supporto dell'Università di Bologna. L'impianto, frutto di un investimento di circa 8,5 milioni di euro, è di proprietà di Enomondo - società partecipata da

Caviro Extra e Herambiente - e ha una capacità produttiva di circa 50mila tonnellate/annue. Caviro Extra, società controllata del Gruppo Caviro, ha la gestione dell'impianto. L'Acfa va ad aggiungersi alle altre due tipologie di ammendante già prodotte all'interno dello stabilimento faentino (ammendante misto e ammendante verde): per il 2022 si stima una produzione totale di 75mila tonnellate.

Da non sottovalutare il fatto che le prove sul campo, durante studi e ricerche, hanno mostrato che questo ammendante Acfa, se usato nel lungo periodo, consente una riduzione di fertilizzante chimico anche del 50%.

a cura di **Giulio Donati**
foto **Gianni Zampaglione**